

A Milano
Un momento della campagna di vaccinazione al Palazzo delle Scintille, ex padiglione 3 della Fiera diventato hub



Arriva il vaccino dei ragazzi Pfizer pronta già a giugno

Per la fascia 12-16 anni mentre per i più piccoli le prime fiale previste all'inizio della scuola

di Elena Dusi

ROMA – La prima campanella è prevista per giugno: segnerà l'arrivo del vaccino per gli adolescenti. All'inizio toccherà alla fascia d'età fra 12 e 16 anni. L'EMA, l'Agenzia europea per i medicinali, ha appena iniziato a esaminare i dati di Pfizer e BioNTech, il vaccino a Rna già approvato dai 16 anni in su. Lo stesso sta facendo negli Usa l'agenzia Fda, la cui luce verde è prevista la prossima settimana. Prima dell'autunno sono attesi i risultati di altre sperimentazioni, anche su bambini più piccoli, fino a sei mesi d'età. Ma sotto ai 12 anni si dovrà attendere la ripresa dell'anno scolastico, almeno a settembre.

Oltre a Pfizer, anche Moderna (il secondo vaccino a Rna già approvato negli adulti) sta portando avanti i test sui più piccoli. Al lavoro per immunizzare i ragazzi tra 12 e 17 anni c'è poi Novavax (un vaccino americano che usa il metodo tradizionale delle proteine ricombinanti e sarà approvato nei prossimi mesi). AstraZeneca e Johnson&Johnson hanno invece messo in pausa i loro studi su bambini e adolescenti (AstraZeneca arrivava fino a 6 anni di età) dopo alcuni casi di trombosi fra gli adulti.

Pfizer a fine marzo ha pubblicato i dati del suo studio di fase 3, su



▲ Le iniezioni per i più piccoli sono previste in classe da settembre

L'annuncio L'EMA avvia l'esame del cinese Sinovac

L'Agenzia europea per i medicinali (EMA) ha avviato l'esame del vaccino cinese Sinovac, che usa il coronavirus inattivato per stimolare il sistema immunitario. I tempi per l'approvazione non sono prevedibili: dipende da quando i produttori forniranno tutte le informazioni all'agenzia. La richiesta di valutazione è arrivata all'EMA tramite un'azienda farmaceutica italiana, LifèOn di Pomezia.

2.260 ragazzi fra 12 e 16 anni. I risultati sono stati buoni: il vaccino ha generato più anticorpi rispetto al gruppo fra 16 e 25 anni. I giovani volontari sono stati divisi in due coorti: una ha ricevuto il placebo, l'altra il vaccino. Nella prima ci sono stati 18 casi di infezione, gli immunizzati non hanno invece avuto contagi. L'efficacia ha raggiunto dunque il 100%, mentre tra gli adulti era stata del 95%.

Non sono però stati effettuati tamponi periodici fra i volontari. Non si sa dunque se fra i vaccinati ci siano state infezioni asintomatiche. Si tratterebbe di un'infezione essenziale per capire se l'iniezione previene solo la malattia o anche il contagio, e se i bambini vaccinati sono dunque potenziali diffusori del coronavirus.

La risposta sarà affidata a studi successivi e da questa dipende la possibilità di raggiungere l'immunità di gregge (il 75% circa di persone che non si contagiano), visto che in Italia i minorenni sono oltre il 15% della popolazione.

Estendere l'autorizzazione dei vaccini anche ai bambini richiede molto tempo perché vanno ripercorse tutte e tre le tappe delle sperimentazioni. Le regole sul consenso informato poi sono molto rigorose. Coinvolgono sia i ragazzi, se hanno un'età adeguata, sia i genitori. Il problema, in età pediatrica, riguarda soprattutto la scelta del dosaggio. I più piccoli infatti rispondono in maniera più intensa all'immunizzazione. Occorre calibrare la concentrazione del principio attivo in modo che si producano abbastanza anticorpi, ma senza raggiungere quantità esagerate. Moderna ad esempio, che dovrebbe terminare i test a fine estate, usa per gli adulti 100 microgrammi. Per i bambini fra i 6 mesi e i 2 anni sta provando con tre dosaggi: 25, 50 e 100 microgrammi. Per quelli sopra ai due anni sperimenta invece 50 o 100 microgrammi. Per il resto non ci sono stati effetti collaterali diversi dagli adulti: eventualmente un po' di febbre e dolore al braccio. Anche Israele, che ha immunizzato 600 bambini fragili, a rischio della forma grave di Covid, non ha notato reazioni avverse. Per precauzione l'Associazione dei pediatri americani consiglia di far passare due settimane fra il vaccino per il Covid e gli altri previsti per l'infanzia.

REPRODUZIONE ROBERTA

Intervista al pediatra Rocco Russo

“Faremo le iniezioni in classe Per assicurarli pensiamo agli spot con i supereroi”

«Iniezioni anche a scuola, noi lo proponiamo da tempo» dice Rocco Russo, coordinatore del tavolo sulle vaccinazioni della Società italiana di pediatria e pediatra dell'unità materno-infantile della Asl di Benevento. «Sarebbe utile per tutti i vaccini, non solo per il Covid».

In che modo?

«Sarebbe sicuro e comodo per i genitori. Una parte non trascurabile del ritardo nelle vaccinazioni pediatriche è dovuta alle difficoltà logistiche dei genitori, che magari fanno fatica a prendere ferie. Ma se per immunizzare i figli bastasse accompagnarli a scuola, tutto sarebbe più semplice. Ovviamente ci sarebbero i pediatri presenti. Nelle zone più isolate, o dove non ci sono spazi adeguati, useremmo i camper».

Ma se il coronavirus è clemente con i più giovani, perché vaccinarli?

«Perché in rarissimi casi il Covid può lasciare strascichi anche in bambini e ragazzi e perché vaccinarli protegge anche gli adulti. Una buona strategia di sanità pubblica non può lasciare delle sacche di individui suscettibili all'infezione. Si creerebbero dei reservoir per la circolazione del virus e si metterebbe a rischio il resto della popolazione non vaccinata. Circolando in modo sostenuto fra i più giovani, il virus potrebbe anche creare nuove varianti».

Pensate che sarà un problema

convincere i genitori?

«Come Società italiana di pediatria stiamo pensando a una campagna di comunicazione. Avevamo l'idea anche di un concorso per i ragazzi dei licei artistici, chiedendo di disegnare un supereroe, o qualcosa di simile, da mostrare nelle scuole».

Perché i ragazzi devono aspettare tanto per un vaccino?

«Noi pediatri lo ripetiamo sempre: i bambini non sono piccoli adulti. Il sistema immunitario dei più giovani ha incontrato pochi patogeni ed è pieno di cellule pronte a rispondere con vigore a un nuovo microbo o a un vaccino. Negli anziani la situazione è capovolta: il sistema immunitario ha una grande esperienza di agenti patogeni, ma scarso vigore. Quando si studia un vaccino per i bambini, bisogna per prima cosa calibrare la concentrazione giusta del principio attivo. Occorre stimolare la produzione di anticorpi, ma senza suscitare una risposta esagerata. In genere, abbiamo visto che la quantità di anticorpi è tanto più alta quanto più è bassa l'età».

I bambini e alcuni ragazzi sono impauriti dal Covid, lo saranno anche dal vaccino?

«Lo stress per questa malattia c'è, Ma anche nel caso del vaccino, la loro reazione dipenderà molto dalla serenità dei genitori». — e.d.

REPRODUZIONE ROBERTA

Dosi consegnate
24.779.590
21.358.067
somministrate
(86,2%)

A che punto siamo

Punti di vaccinazione
2.532

% sul totale della popolazione da vaccinare*

Vaccinati con due dosi
6.448.414
12,7%*

Vaccinati con una sola dose
8.461.239
16,7%*

Persone ancora da vaccinare
44.325.304
87,3%*

* Persone da vaccinare (over 16)
50.773.718

“Roma sembrava un'enorme coperta sporca tempestata di luci”.

da *Che la festa cominci*



I GRANDI ROMANZI DI NICCOLÒ AMMANITI

Il palazzinaro Sasà Chiatti organizza una festa che dovrà essere ricordata come il più grande evento mondano della nostra Repubblica. Uno scoppiettante e variegato circo di personaggi darà vita a una grandiosa e grottesca commedia umana.

IN EDICOLA IL 3° VOLUME
CHE LA FESTA COMINCI

la Repubblica